

Diffusori **Opera Opera Prima**

Prezzo: € 1.100,00

Dimensioni: 24 x 37 x 32 cm (l x a x p)

Peso: 10 Kg

Distributore: U.K. Distribution

Via Roma, 22 - 31022 Preganziol (TV)

Tel. 0422.63.35.47 - Fax 0422.63.35.50

www.operaloudspeakers.com

di Fabio Masia e Paolo Corciulo (ascolto)

Se il successo e l'affermazione in un mercato difficile spesso sono sinonimi di un rallentamento nella creatività e nello sviluppo, per Opera ha significato tutto il contrario. Con la serie di alta gamma, che in un certo senso ha costituito una svolta decisiva nella produzione e nell'approccio progettuale, il costruttore ha conseguito un rinnovato successo nei mercati esteri e nostrani ma è piacevole constatare come la ricaduta tecnologica e uno slancio nuovo verso ricerca e sperimentazione abbiano dato luogo a una serie del tutto nuova che si colloca in un segmento di mercato diciamo di fascia media, non proprio entry level ma comunque abbordabile nel prezzo. Gli aspetti più importanti in comune con i modelli di alta gamma sono le forme slanciate con i pannelli laterali curvi realizzati con materiali economicamente più competitivi ma altrettanto efficaci. La pianta del mobile è sempre di tipo asimmetrico e i pannelli laterali, invece di essere in multistrato piegato, sono di MDF sagomato e impiallacciato in vera essenza di legno. Gli altri pannelli sono in MDF rivestito con una pellicola molto spessa di pelle sintetica.

La differenza sostanziale con i Diva, i Divina e i Superpavarotti risiede nelle dimensioni del pannello frontale e nell'equilibrio nelle proporzioni: nella nuova serie Classica si è perso qualcosa nell'alchimia raggiunta con i Diva e Divina ma la scelta è stata in un certo senso obbligata; i tre modelli che attualmente la compongono (Prima, Se-

Concretezza e meditazione

Opera: tanti significati e tante aspettative. Una realtà italiana che oggi è al suo momento magico, trampolino verso un nuovo equilibrio produttivo. Linee rinnovate, ricerca e sviluppo ai massimi livelli e tanto gusto nostrano gli ingredienti del successo.

conda e Quinta - il primo da stand gli altri due da pavimento) utilizzano gli stessi altoparlanti e la stessa impostazione del filtro che sfrutta pendenze molto elevate con compensazione della fase relativa fra i due altoparlanti, cambiano le dimensioni il tipo di carico che, nel modello da pavimento più piccolo è in sospensione pneumatica quasi un ritorno nella storia dell'alta fedeltà che aveva abbandonato questo tipo di soluzione.

Il woofer da diciassette centimetri di diametro, quindi molto più grande rispetto ai minuscoli dieci dei Superpavarotti e ai circa quindici dei Diva e Divina, è molto più versatile e performante, anche in piccoli volumi. Quindi, qualche compromesso sulle proporzioni in luogo di ottime prestazioni e di un ottimo rapporto qualità prezzo: ci si può stare!

La svolta decisiva è stata raggiunta con lo sviluppo di altoparlanti ad hoc per questo progetto: è nata infatti un'intesa con la Seas (testimoniata dalla presenza del vice presidente della casa all'ultimo

meeting Opera) che ha dato luogo a un woofer molto competitivo e versatile con la membrana in alluminio da 16,5 centimetri che si adatta perfettamente alle specifiche di progetto imposte. L'impedenza è stata compensata con gli anelli in rame intorno al polo centrale e anche la distorsione è stata notevolmente ridotta. Questi interventi lascerebbero presupporre un "risparmio" sul filtro in seguito a un andamento più regolare degli altoparlanti, invece, il fenomeno deve essere visto dal lato completamente opposto: l'altoparlante, più regolare in certi parametri, è più facilmente utilizzabile in configurazioni elaborate senza troppe compensazioni ed effetti secondari. La pendenza di filtro è un quarto ordine sul tweeter e un secondo sul woofer con un aumento della pendenza in prossimità del taglio. Questa tipologia, a meno di piccoli affinamenti fra i tre modelli, favorisce un taglio abbastanza basso del tweeter e una scarsa sovrapposizione delle bande riprodotte dai due altoparlanti con un comportamento complessivo che, se da un lato va contro le filosofie minimaliste, dall'altro risolve una miriade di problemi che si creano con soluzioni poco invasive per quanto riguarda distorsione, break up della membrana e posizionamento in ambiente. Questi sono tutti elementi a favore di un progetto elaborato e messo a punto faticosamente che da i suoi frutti. È bene ricordare comunque che non bisogna complicarsi inutilmente le cose, quindi, in questo progetto il primo grande passo è stato quello di sviluppare un altoparlante con determinate caratteristiche e successivamente concretizzare quell'ideale di suono che si voleva raggiungere.

Realizzare oggi un trasduttore senza difetti è assiomaticamente impossibile, ma conoscerne (o sceglierne) i limiti in luogo di altri parametri è un bel passo avanti. Il woofer con la membrana in alluminio da 16,5 cm evidenzia un andamento nella risposta estremamente regolare in tutta la banda utile riprodotta con fenomeni di break up tipici di questo materiale molto pronunciati e posti molto oltre il taglio tanto che si riduce sensibilmente il loro contributo con il taglio del crossover. La bobina mobile ha un diametro più grande rispetto alla normale produzione e l'ogiva al centro ha il duplice scopo di linearizzare la ri-





LA SCHEDA TECNICA

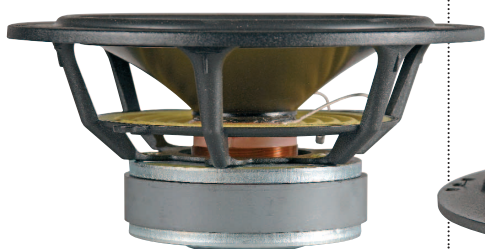
Diffusori Opera Opera Prima

Gli Opera Prima sono un sistema da stand a due vie in bass reflex con il condotto d'accordo posto sul pannello anteriore. Il mobile è realizzato a pianta trapezoidale con le pareti in MDF di alto spessore. Le due pareti laterali presentano due marcate smussature sui bordi sono impiallacciate in legno naturale di varie essenze e finemente lucidate.

Le altre pareti sono rivestite singolarmente con un materiale ad alto spessore molto simile alla pelle. Da notare che tutti gli spigoli presentano una decisa smussatura e che gli accostamenti fra legno e similpelle sono realizzati con una cura decisamente inusuale: quasi una superficie continua senza brusche variazioni. L'interno è riempito con materiale fonoassorbente abbastanza efficiente in quanto è prioritario ridurre risonanze e turbolenze quando si usano i condotto posti sulla parete anteriore e quando le membrane dei woofer sono in materiale abbastanza "trasparente". Le perturbazioni apportate alla radiazione principale possono in alcuni casi rivelarsi molto evidenti.

Negli Opera, nonostante la presenza di alcune spurie prodotte dal condotto d'accordo e che si riflettono anche sull'altoparlante, si apprezza il lavoro di contenimento di tali fenomeni che ha privilegiato la versatilità del diffusore. Con il condotto anteriore è possibile avvicinare il sistema alla parete di fondo quasi a toccarla. La risposta in frequenza appare abbastanza regolare e non manifesta variazioni all'incrocio al variare dell'angolo di misura, eccetto la naturale attenuazione all'estremo superiore, peraltro molto regolare, del tweeter Seas. Anche in basso l'estensione appare equilibrata: un accordo non eccessivamente basso che non ricerca l'impossibile da un woofer in un volume ridotto ma che predilige articolazione e smorzamento.

Il modulo dell'impedenza è estremamente regolare se si considera che non sono stati effettuati interventi correttivi sul modulo. Le due reti di filtro sono realizzate su due basette differenti per ridurre la mutua interazione fra i componenti.



Sopra: il tweeter ha la membrana in seta trattata e la camera posteriore di decompressione realizzata con un contenitore plastico molto robusto. La parete posteriore curva aumenta la rigidità della struttura e limita le risonanze. La camera è completamente riempita di materiale fonoassorbente e il picco nel modulo dell'impedenza alla risonanza è molto ridotto.

In basso, a destra e a sinistra: il woofer è realizzato su specifiche Opera dalla Seas. Il cestello è in lega molto robusto ed aerodinamico. La bobina mobile a vista è praticamente libera di muoversi senza compressioni e con una buona dissipazione del calore.

Qui accanto: la membrana in alluminio del woofer presenta un risvolto nella zona periferica che ha molteplici funzioni volte all'irrigidimento della corona esterna e della giunzione con la sospensione in gomma. Il movimento della membrana, nella banda utilizzata è molto vicina a quella di un pistone rigido ideale, oltre sono presenti i tipici fenomeni di risonanza molto accentuati che non interferiscono con l'emissione primaria in quanto molto lontani.

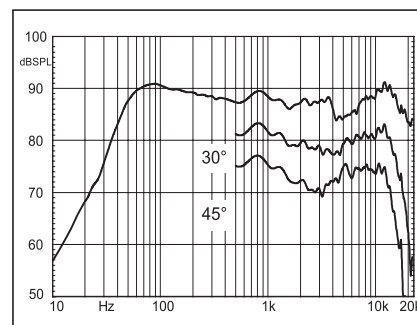


Fig. 1 • Risposta in frequenza e dispersione orizzontale

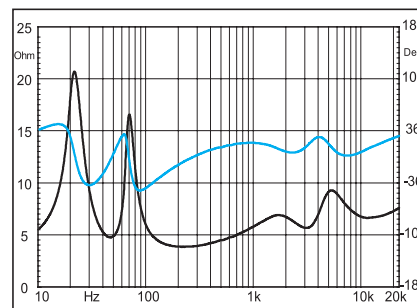


Fig. 2 • Modulo e fase dell'impedenza

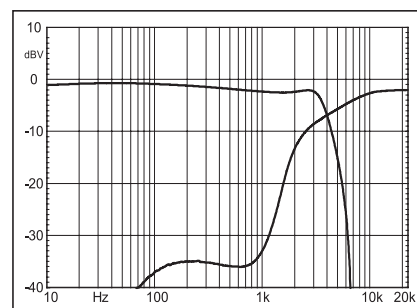


Fig. 3 • Funzione di trasferimento del filtro

L'Amateur Professionnel

sposta in alta frequenza e di dissipare il calore per aumentare sia la tenuta in potenza sia la costanza delle prestazioni. In sintesi un altoparlante che si presta particolarmente a un taglio intorno ai 2,5 kHz e che si comporta in modo eccellente fino a questo limite. Il tweeter, su cui abbiamo volutamente sorvolato fino a questo momento, è invece un componente "di serie" sempre prodotto dalla Seas usato anche sulle serie più costose, ad esempio le Superparavotti; per le sue peculiarità si presta particolarmente per l'inserimento in questo progetto in quanto offre un modulo dell'impedenza abbastanza regolare dovuto alla camera di decompressione posteriore che riduce e abbassa sensibilmente il picco di risonanza e può essere abbinato con facilità ad un filtro del quarto ordine senza compensazioni. Ricordiamo che un filtro del quarto ordine è molto sensibile alla mutua interazione dei componenti e l'altoparlante introduce il suo contributo all'incertezza complessiva della rete. Spesso si abbandonano a livello industriale ma anche amatoriale soluzioni elaborate proprio per le complicazioni che derivano dalla selezione dei componenti e degli altoparlanti, ma nel caso degli Opera Prima il tweeter è particolarmente indicato per questo impiego e le scelte consentono una buona insensibilità alle tolleranze dei componenti.

Per concludere questa lunga disamina dei componenti comuni all'intera serie, ricordiamo che il modello più piccolo della serie (Prima), oggetto della prova, è un bookshelf con dimensioni abbastanza contenute.

UTILIZZO

Il sistema molto compatto offre una buona posizionabilità in ambiente ed è poco sensibile alla parete posteriore. Abbiamo potuto quindi trovare il punto ottimale di pressione in gamma bassa a metà fra estensione e articolazione perché, non è un segreto, chi scrive preferisce, spesso, un basso asciutto veloce controllato e materico rispetto a uno possente ma un pizzico immanente.

I DISCHI UTILIZZATI

Uto Ughi, *Live in Roma* (fonè); *Listening Test CD*: (SUONO & YG Acoustic); **Dana Krall**, *The Girl in the other Room* (Verve); *Disco Test* (Manger); **Rokia Traoré**, *Bowmbol* (Indigo).

L'IMPIANTO DI RIFERIMENTO

Sorgente digitale NorthStar Meccanica 192 + Estremo **Integrato** Unison Research Unico 200 **Cavi di segnale** SUONOpaint Signal Point e Megaride Audio **Cavi di potenza** SUONOpaint Biwi.

CARATTERISTICHE DICHIARATE

Tipo: da supporto **Caricamento:** bass reflex accordo frontale **Potenza (W):** 70 **N° vie:** 2 **Impedenza (Ohm):** 4 **Frequenze Crossover (Hz):** 2300 **Risposta in Frequenza (Hz):** 40-20000 **Sensibilità (dB):** 89 **Altoparlanti:** 1 tw da 25 mm in seta SEAS e 1 wf da 16,5 cm cono in alluminio SEAS **Rifinitura:** laterali in legno e interno in similpelle **Griglia:** tela.



Dopo queste procedure in verità svolte abbastanza facilmente e in tempi ampiamente ragionevoli la parola è passata... alla musica per percepire, immediatamente, come una quieta (forse consapevole?) piccola rivoluzione si sia consumata tra le mura di quel di Preganzio!

Per capirne meglio la genesi, ma anche dove si va a parare, occorre fare un piccolo passo indietro e schiacciare il "pause" sul lettore...

Nella recente evoluzione delle elettroacustiche, la tendenza a un *family sound* sempre più marcato dovuto principalmente a economie di scala (che consigliamo di utilizzare il minor numero possibile di componenti) e di marketing del prodotto è ormai usuale e come evidenziato nella disamina tecnica si è verificata anche in fase di progettazione/realizzazione della nuova serie Classica. La faccenda si complica un po' se al progettista (prendiamone uno a caso... quello della Opera!), viene in mente l'insana idea di rispolverare dal passato una tipologia ingiustamente accantonata per mere ragioni di semplicità costruttiva. Questo è quanto accaduto in casa Opera dove lo sviluppo di un diffusore no limit, il Caruso, edificato attorno alla scelta della sospensione pneumatica, ha rinfocolato le conoscenze in materia e la decisione di attuare una ricaduta tecnologica verso il basso nelle linee più terrestri, in particolare nella linea Classica (Prima, Seconda e Quinta) dove il modello Seconda è, appunto un stand alone a sospensione pneumatica, una vera rarità! Già ma, come si dice a Roma "che ce frega a noi?" che stiamo provando la Prima, un bass reflex sufficientemente tradizionale?

Ce frega, ce frega...

Perché appunto quel dannato family sound ha indotto il progettista a intervenire lì dove occorre per cercare di far quadrare il cerchio o viceversa.

Il risultato è un monitor davvero interessante e sui generis in quanto ricco sull'intera gamma eppure particolarmente puntiglioso e preciso in ogni suo aspetto. Sintesi di questa mediazione, la riproduzione della gamma bassa si offre all'ascoltatore con un'eccellente estensione verso il bas-



Accanto: il disegno dei morsetti d'ingresso, sviluppato da Opera, è molto funzionale e consente un buon serraggio dei cavi. Il corpo in ottone dorato accetta qualsiasi tipo di terminazione. Gli Opera Prima sono predisposti per i bi-wiring e ogni coppia di morsetti si connette alle basette dedicate per il tweeter e il woofer.

A sinistra: gli stand dedicati hanno una struttura in multistrato piegato con i pannelli superiore e inferiore in MDF appesantito per la stabilità. Da notare la cura nella realizzazione degli accostamenti legno/similpelle.

so con strumenti che, però, mantengono un'articolazione davvero sconosciuta in questo segmento di mercato.

Il dazio da pagare è un filo di punch in meno rispetto ad altri concorrenti ma il pregio è quello di ritrovarsi tra le mani un monitor di pregio, con buona continuità tonale sull'intera gamma. La porzione delle alte frequenze risulta dolce e articolata con buono spessore, un discreto accento di calore e buona articolazione. La scena sonora magari non è profondissima ma è precisa, a fuoco, stagliata e nitidissima e si ricrea senza fluttuazioni in funzione della frequenza: le voci, le note alte e quelle a cavallo della gamma medio bassa si stagliano precise senza esitazioni. Gli Opera Prima dunque si possono considerare un monitor a tutti gli effetti ma un monitor non nella accezione propria del termine in quanto ci troviamo di fronte a un trattamento del segnale preciso e al tempo stesso musicale, anche in barba al woofer metallico: nonostante qualche indurimento in alcuni passaggi, onestamente non sono state percepite nella riproduzione particolari colorazioni o peggio fatica in seguito ad ascolti prolungati ad alto volume.

INSINTESI

Un modello e un marchio impegnativi: Opera Prima. Quasi una rinascita: non dell'azienda, che negli ultimi tempi ha mostrato una crescita costante nella produzione, ma nei contenuti che sembrano andare controcorrente quasi sotto ogni punto di vista. La nuova serie è bella, frutto di soluzioni elaborate, impiallacciata in legno anche se di fascia media. In questo caso il tanto caro *value for money* è talmente tanto a favore del prodotto che non ha senso inquadralo da questo punto di vista. È più adatta invece una visione del tipo: un prodotto di alto livello decisamente a basso costo! Gli Opera Prima, pur non essendo un prodotto di arrivo per palati esperti, però possono diventarlo per la stragrande maggioranza degli utenti che desidera un sistema compatto, esteso, analitico, facilmente posizionabile in ambiente e abbinabile con elettroniche e... esteticamente gradevole. Se questi si vogliono leggere come compromessi, ben vengano i compromessi: concretezza e meditazione sembrano animare questo monitor che, però non si tira indietro quando si decide di "andare a manetta". Ottimo!